



Qui Salute

Gli esperti a
Radio Ticino Pavia
Fm 91.8-100.5

Ogni giovedì
alle ore 10.00

Chirurgia vascolare del Policlinico San Matteo, 1.200 gli interventi annuali

Numeri di tutto rispetto per l'Unità
Operativa diretta dal dottor Franco Ragni

DI SIMONA RAPPARELLI

Milleduecento interventi all'anno, 25 posti letto che gestiscono anche la terapia intensiva post-operatoria, tre ambulatori che trattano circa diecimila utenti l'anno e un ambulatorio specializzato in vulnologia. Sono i numeri che caratterizzano l'attività quotidiana dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Vascolare del **San Matteo** di Pavia: "Ci occupiamo delle patologie a carico dell'albero arterioso - ha sottolineato il dottor Franco Ragni, direttore facente funzione della Chirurgia Vascolare, intervenendo al programma 'Qui Salute' a Radio Ticino Pavia -. Spesso ciò che trat-

tiamo coinvolge anche il distretto venoso ma in percentuali inferiori: gli interventi chirurgici, infatti, per l'80% riguardano il distretto arterioso, il restante 20% tratta vene e vasi di minore importanza. Presso i nostri ambulatori si effettuano visite di controllo, prime visite ma anche analisi specifiche come l'ecodoppler; è inoltre presente anche l'ambulatorio di vulnologia per il trattamento di ulcerazioni alle gambe e piaghe da decubito". "Il bacino di utenza della nostra unità è prettamente pavese - ha chiarito il dottor Antonio Bozzani, chirurgo vascolare -: il **San Matteo** recepisce però parecchi pazienti che arrivano sia dal resto della

Lombardia che dall'Italia e noi rientriamo in questa tendenza. Spesso curiamo pazienti che arrivano anche da Sicilia e Sardegna".

Aneurisma e cure: intervento chirurgico, mini incisioni e tecniche percutanee

"Per quanto riguarda la chirurgia - ha proseguito il dottor Bozzani - ci occupiamo in particolare dell'aneurisma, una delle cause di morte più frequenti: si tratta di una dilatazione pulsante del vaso e la localizzazione più importante è a carico dell'aorta, nel 90% dei casi colpisce l'aorta addominale. La causa principale è l'arteriosclerosi. Il carattere di autentico

pericolo si trova nel rischio di rottura del segmento vascolare interessato con effetto di emorragia interna nell'organo da esso irrorato; tale evento, a seconda dell'importanza del vaso colpito, può risultare fatale. L'aneurisma è asintomatico e si scopre, nella

maggior parte dei casi, con un'ecografia effettuata per altre ragioni. In questi casi l'intervento chirurgico si effettua al di sopra dei 50-55 millimetri di grandezza della dilatazione".

"Nella nostra struttura c'è grande esperienza - ha precisato ancora il dottor Ragni -: l'intervento chirurgico tradizionale fornisce i migliori risultati ma ricorriamo spesso anche a nuove tecnologie mininvasive che permettono una degenza di 3-4 giorni al massimo con un buon recupero del paziente. Ultimamente abbiamo realizzato anche alcuni inter-

venti su paziente colpito da aneurisma dell'aorta addominale adoperando il trattamento che prevede l'innesto di un'endoprotesi e l'utilizzo di anidride carbonica, anziché il tradizionale uso del mezzo di contrasto iodato: quest'ultimo metodo comporta dei concreti rischi per i pazienti in età avanzata che soffrono di insufficienza renale, di conseguenza lo staff del reparto di chirurgia vascolare ha optato per questa moderna metodologia.

Ricorriamo spesso anche a tecniche puramente percutanee senza incisione".

Sinergie e collaborazioni: al S.Matteo si lavora in team

"E' fondamentale poter contare su tanti specialisti presenti al [San Matteo](#) - ha precisato il dottor Bozzani -: le sinergie cliniche ci permettono di trattare patologie che sono sempre più complesse grazie alle

professionalità presenti oggi in Policlinico. Penso, per esempio, al caso delle collagenopatie, malattie genetiche trattate in particolare dalla professoressa Arbustini e dalla sua équipe, ma penso anche ai rapporti con la neuradiologia, la radiologia interventistica, con la cardiocirurgia, i cui polispecialisti si ritrovano settimanalmente per confrontarsi sulle varie patologie e sui vari casi. Ricordo il caso di una giovane donna incinta in cui vennero coinvolti anche i ginecologi: la futura mamma, al termine della sua gravidanza, stava andando velocemente incontro ad una grave dissecazione aortica acuta. In quel caso operammo d'urgenza: prima fu programmato il parto cesareo e poi l'intervento chirurgico sull'aorta. Mamma e bambino uscirono dal S.Matteo in salute e fu una soddisfazione".

